



di
Lombardia

ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

Anno 9 • n. 3
2012

IL NOTIZIARIO della
Fraternità Regionale

Redazione e Segreteria: Via Farini, 10 • 20154 Milano • Tel. 02 29006047
ofsregionelombardia@gmail.com • c.c.p. n. 29452208

www.ofslombardia.org

www.facebook.com/ordinefrancescanosecolare.lombardia



LETTERA DEL CONSIGLIERE REGIONALE

Carissime sorelle e
fratelli

Il Signore Vi dia pace!
Giacomo da Vitry, vescovo
francese attento alla
realtà del suo tempo,
in particolare alla vita
della Chiesa, in una lettera
scritta da Genova nel 1216
evidenziava le *novità* che il
nuovo ordine religioso dei
Fratini Minori – allora agli
esordi – presentava rispetto
alle tradizioni religiose allora
esistenti. «*Gli uomini di
questa religione convengono
una volta l'anno nel luogo
stabilito, per rallegrarsi nel
Signore e mangiare insieme,
ricavando da questi incontri
notevoli benefici.
Qui, avvalendosi del consiglio
di persone esperte,
formulano e promulgano
leggi (propositi) sante...*»
[F.F. 2208]. Quanto descritto
da Vitry era una novità
rispetto alla tradizione
monastica; almeno finché
visse Francesco d'Assisi
a questi appuntamenti
– chiamati *capitoli* –
partecipavano davvero tutti i



frati. A partire
dai primi
compagni di
Francesco,
fino all'ultimo
novizio. Solo
in seguito

i capitoli divennero incontri
a cui partecipavano
i rappresentanti (ministri)
delle varie province in cui
era organizzato l'Ordine.
E partivano da ogni regione
d'Italia e d'Europa
(a piedi!) alla volta di Assisi
per incontrare il padre
Francesco. Solo pochi anni
dopo rispetto a quando scrive
Vitry, nel 1221, a questo
appuntamento arrivarono
oltre 5000 frati; è quello che
è passato alla storia come
il *Capitolo delle Stuoie*.
Le Fonti Francescane lo
ricordano così: «*...Poi,
compiuto il Capitolo detto
delle Stuoie presso Santa
Maria della Porziuncola,
al quale intervennero
cinquemila fratelli, Santo
Francesco confortandoli tutti
in bene e ammestrandoli
come dovessero iscampare
e senza peccato di questo*

SOMMARIO

- Lettera del Consigliere Regionale 1
- Lettera dell'Assistente 3
- Capitolo delle Stuoie 5
- Dalle Fraternità 8
- Alla casa del Padre 16

mondo malvagio, con la benedizione di Dio e la sua li mandò alle loro province tutti consolati di letizia spirituale». [FF, Fioretti 1848]
A quel grandioso raduno c'era anche un fraticello sconosciuto di nome Antonio, originario di Lisbona. Di lì a qualche anno diverrà famoso come Antonio da Padova... Questa breve nota storica ci riporta al "nostro" **1° Capitolo delle Stuoie** che abbiamo vissuto a Sotto il Monte Giovanni XXIII, lo scorso 15 aprile. Leggendo il breve flash – sembra un moderno dispaccio di agenzia – di Giacomo da Vitry, riguardo al modo di incontrarsi della prima *Fraternitas* francescana, ho ritrovato gli stessi elementi



che hanno caratterizzato la nostra assemblea nel paese natale del beato Giovanni XXIII. Il primo elemento, annota Vitry, che motiva il convenire insieme dei fratelli francescani è **per rallegrarsi nel Signore**: è il fare festa! È stata davvero una gioia vedere tanti fratelli e sorelle, famiglie con bambini (eravamo quasi 700 di 76 fraternità diverse!) giungere nel Palatenda con il sorriso sulle labbra, a dispetto del tempo inclemente.

Ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme! ci ricorda il salmo 133.

Prima di tutto, prima dei contenuti e degli altri momenti che hanno caratterizzato la giornata, c'è stata la gioia, la gioia dell'incontro con i fratelli e sorelle! Certo poi la giornata prevedeva un menu formativo-spirituale sul tema *"Essere Famiglia ieri, oggi, domani... sempre!"* Anche noi ci siamo avvalsi del **consiglio di persone esperte** (sempre citando de Vitry), con la presenza della professoressa Elena Marta che ci ha aiutato a cogliere le sfide alle quali è sottoposta la famiglia oggi. Non sono mancate le **testimonianze di vita** di due famiglie (quel passare dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo, al quale ci esorta sempre la nostra Regola). E poi **il mangiare insieme**, condividendo con semplicità quanto ognuno aveva portato con sé.

E da ultimo, ma non per

questo meno importante, il **pregare insieme**: lo abbiamo fatto con la liturgia delle ore, ma soprattutto nella celebrazione eucaristica che è stata il culmine della nostra giornata.

Dicevo che si è trattato del nostro **1° Capitolo delle Stuoie**. In realtà non è il nostro primo incontro regionale di questo tipo. Abbiamo ripreso quest'anno, dopo due anni di sospensione, il filo interrotto a Caravaggio. L'appuntamento di Caravaggio, iniziato credo



una quindicina di anni fa (non ricordo l'anno esatto) è stato importante e significativo nel cammino della Fraternità Regionale. Un cammino che ha portato le fraternità, che provenivano da esperienze diverse, a conoscersi e a gettare le basi per il primo capitolo unitario celebrato nel settembre 2004, primi fra tutti in Italia. Di strada ne abbiamo fatta, abbiamo realizzato l'unità strutturale, ma il cammino della comunione e delle fraterne intese non è mai pienamente raggiunto. E bisogna sempre lavorare per questo. Siamo passati da Caravaggio, da un *pellegrinaggio*, da un

Ofs che si ritrovava attorno a Maria, assieme a tanti altri pellegrini - con tutti i limiti che ciò comportava - a un altro luogo, Sotto il Monte, che ci ha visti ritrovare non solo a parlare di famiglia ma *come* famiglia francescana. L'incontro totalmente autogestito ha dato maggiormente il senso di *appartenenza*, ha fatto scoprire le tante ricchezze e potenzialità che possediamo. È stata una giornata davvero ricca e speciale!

Tutto il Consiglio Regionale ha lavorato al meglio delle sue capacità per offrire un evento coinvolgente; certo alcuni aspetti andranno migliorati. Faremo tesoro di questa prima esperienza. Anche noi abbiamo

formulato e promulgato propositi santi. Ed è stato bello vedere ripartire i fratelli e le sorelle, pronti a ritornare alla vita ordinaria delle proprie fraternità, al proprio lavoro, alle proprie famiglie - dove magari attendono problemi e difficoltà - dopo una giornata vissuta insieme **tutti consolati di letizia spirituale...**

"L'anno prossimo a Gerusalemme" è l'augurio che i fratelli ebrei della diaspora (cioè che vivono lontano da Israele) si scambiano da tempo memorabile durante la festa di *Pesach* (la Pasqua ebraica). Noi vi diciamo: **l'anno prossimo a Sotto il Monte!**

Valerio Tonini



LETTERA DELL'ASSISTENTE
P. PIERO BOLCHI

Il profumo DI FRANCESCO

Pace a voi,
fratelli e sorelle carissime.

Intanto vorremmo che questo saluto di pace giungesse ad ogni fratello e ad ogni sorella di ogni fraternità. Specialmente a coloro che seduti su un letto o su una carrozzina non sono più in grado di incontrarci. Vi vogliamo molto bene. Non siamo distanti dalle vostre preoccupazioni e vorremmo vedervi tutti felici. Il Signore ha posto noi assistenti, in mezzo a voi, come aiuto a rafforzare quella spiritualità che avete percepito importante per la vostra vita... non possiamo vederci spesso e tuttavia il "profumo" di Francesco si intravede nella nostra vita e nel nostro sguardo: voi ce lo dite, voi desiderate vederlo presente nella vostra fraternità, voi cercate la nostra parola e i nostri sorrisi e non sempre trovate adempiuti questi desideri. Non molto tempo fa ogni fraternità poteva contare



sulla presenza di qualche sacerdote e di qualche frate o anche di qualche diacono: questa vita secolare francescana ha abbracciato lungo questi secoli gli ambiti più vari. È questo il motivo per il quale abbiamo cercato di vivere il nostro incontro annuale (Capitolo delle Stuoie) nella zona nativa del Beato papa Giovanni XXIII: per dirci che non vi è ambito nel quale non possa entrare questo "profumo" di Cristo

attualizzato dal carisma francescano. Nessuno si senta estraneo a questa chiamata benché diverse siano e possano essere le vocazioni all'interno dell'unica chiamata a seguire Gesù Cristo.

Il "profumo" di Cristo... il "profumo di Francesco"... se per alcuni di voi o per alcune fraternità sta divenendo sempre più difficile incontrare chi gli porta

Il profumo di Francesco

questo “profumo” significa che sta divenendo URGENTE pregare per nuove vocazioni.

“In ogni tempo, alla sorgente della chiamata divina c'è l'iniziativa dell'amore infinito di Dio, che si manifesta pienamente in Gesù Cristo. ...Nelle famiglie, comunità di vita e di amore, le nuove generazioni possono fare mirabile esperienza di questo amore oblativo. Esse, infatti, non solo sono il luogo privilegiato della formazione umana e cristiana, ma possono rappresentare il primo e miglior seminario della vocazione alla vita di consacrazione al Regno di Dio, facendo riscoprire, proprio all'interno della famiglia, la bellezza e l'importanza del sacerdozio e della vita consacrata (messaggio di Benedetto XVI

per 49ª giornata mondiale di preghiera per le vocazioni).

Cari fratelli e sorelle, care famiglie, oggi ancora il Signore ci è vicino, il suo braccio non si è raccorciato. Oggi ancora Egli fa udire la sua voce, oggi ancora risuona nelle nostre orecchie la sua parola la quale produce normalmente il suo frutto. L'ambito della famiglia è ancora quello nel quale il Signore semina le sue chiamate e alle mamme e ai papà è dato di aiutare o almeno “assistere” a questo stupendo cammino di Grazia e di discernimento.

Il Signore si ricorda di noi e ci benedice, benedice la casa di Aronne, benedice la tua casa e la consegna a te perché la custodisca, come fece con Adamo consegnandogli il giardino

di Eden... perché lo coltivasse e lo custodisse (Genesi 2,15). Opera meravigliosa, impossibile a svolgersi senza l'aiuto della Divina volontà, a volte quasi nascosta ma in verità sempre effettiva in tutto ciò che svolgiamo in nome suo, ed è proprio in nome suo che ognuno di voi si è sposato o è rimasto celibe, è in nome suo che ognuno di voi ogni mattina intraprende la sua storia di lavoro e relazioni con l'umanità, ed è in nome suo che ognuno di noi si ritrova alla sera con il cuore a volte stanco ma sempre affascinato dalla sua ineffabile presenza che accompagna, sorregge, corregge ogni vostro gesto fatto con Lui e per Lui. Santa estate a tutti:

fra Piero Bolchi



Capitolo delle Stuoie a sotto il Monte Giovanni XXIII 15 Aprile 2012

Una Fantastica Giornata

In una piovosa giornata che avrebbe scoraggiato chiunque ad intraprendere un viaggio per arrivare dai confini della nostra regione a Sotto il Monte, si è invece avuta una folta partecipazione di fratelli, sorelle, simpatizzanti ofs e di tanti di loro con i nonni, i bambini. Circa 75 fraternità di cui circa 35 bambini e 30 famiglie.

(Dall'Eco di Bergamo del 17/4/12 a pag. 51)

In 800 al capitolo Franciscano. Oltre 800 Francescani secolari da tutta la Lombardia si sono riuniti domenica al Palatenda di Sotto il Monte per il capitolo delle stuoie L'Incontro annuale dell'Ordine Franciscano secolare (Ofs), oltre alle celebrazioni liturgiche, ha ospitato una riflessione sul tema della famiglia.

Impressioni di una famiglia che è stata presente

“Giornata bagnata giornata fortunata”... è dal giorno del nostro matrimonio, dodici anni fa, che ci sentiamo ripetere questa formula, anche perché è da allora che quasi tutti i nostri momenti più belli, i più intensi, sono stati benedetti da Sora Acqua. Ecco perché quando domenica siamo arrivati a Sotto il Monte con zaini, passeggino e tre figli inzuppati di pioggia, abbiamo sorriso, con la gioia di chi sa già che



meravigliosa premessa questa fosse! Per chi, come noi, è appena all'inizio del cammino, è chiaro che tutto è motivo di interesse, di curiosità, di entusiasmo; è normale essere vogliosi di coinvolgimento e partecipazione e i nostri

programmi sono sempre propositivi.

Spesso accade, però, che tutte queste belle intenzioni sono destinate piano piano a dissolversi durante la giornata: i bambini sono stanchi, hanno fame, si annoiano, si lamentano e, ahinoi, disturbano!!!! Ma domenica scorsa no. Domenica è stato tutto diverso. Domenica è stata una giornata non soltanto francescana, ma per la famiglia e della famiglia. Sotto questa prospettiva, tutto cambia. Non siamo entrati in un anonimo tendone bianco invaso da gente sconosciuta, ma siamo entrati in casa della Famiglia

Francescana, insieme a tanti altri ospiti, attesi, accolti e messi completamente a proprio agio. I bambini sono stati immediatamente coinvolti dai giovani francescani di Qiqajon, che hanno dedicato tempo e pazienza per intrattenerli con una spontaneità e un'accoglienza tali che, come genitori, ci siamo sentiti davvero tranquilli. E l'evento meritava davvero di essere fruito con quello stato d'animo

quando, citando proprio le loro parole, "non si vuole a tutti i costi stare al timone della propria vita, ma si lascia che il vento, sopra di noi, soffi nelle nostre vele, aperte e spianate, e ci guidi verso lidi sicuri e meravigliosi".

Sono state molto ricche anche le occasioni di condivisione; il pranzo e il momento di pausa subito dopo ci hanno permesso di conoscere altre famiglie come noi, con storie simili

che li accoglie, li sorregge, li fa crescere ma li lascia liberi. Ecco, siamo ritornati a casa proprio con questa nuova sfida: sentirsi liberi di scegliere, di tentare, diosare, vedendo nella fraternità non un punto di arrivo, ma di partenza, non soltanto una risposta, ma anche una richiesta, non solo un nido accogliente, ma pure uno sprone pungente. Non è semplice per chi, come noi, è appena arrivato in porto e sta gustandosi la rassicurante sensazione di gettare le ancore. Ma, in fondo, era proprio S. Francesco il primo a non sentirsi mai arrivato.



I relatori del mattino: dott.ssa Elena Marta, i coniugi Nova, il moderatore Fra Luigi Cavagna, i Coniugi Bertocchi e il nonno Rizzi Giambattista.

di serenità e "abbandono" che non sempre si riesce ad avere! In particolare le testimonianze delle due famiglie ci hanno molto coinvolto, perché abbiamo potuto riscontrare come l'essere francescano nella vita di tutti i giorni sia una cosa fattibile, realizzabile, con i sacrifici che ogni scelta comporta, ma pure con le soddisfazioni che si ricevono

e stesso modo di pensare che ci hanno lasciato dentro la consapevolezza di essere davvero sulla strada giusta. Scambiare due parole un po' con tutti, senza conoscersi, ma con la stessa gioia nel confrontarsi, ci ha dato conferma del fatto che i francescani sono davvero fratelli, nel modo di pensare, nei fatti, nella vita; fratelli in un'unica grande famiglia

Ci capita spesso di andare con la mamma e il papà ad incontri di famiglie ed è sempre molto bello, ma domenica è stata una giornata speciale. Gli animatori che ci hanno fatto giocare erano divertenti, preparati e disponibili. Abbiamo giocato a palloncini, a carte, a pallavolo, poi ci hanno truccato, abbiamo disegnato e giocato col pongo e anche se tutti non erano sempre d'accordo sul gioco da fare, era bella la compagnia! Abbiamo conosciuto tanti bambini nuovi e a pranzo è stato divertente sedersi tutti insieme in un unico tavolone. È stato bellissimo passare la giornata con tante fraternità diverse, tutte insieme, in amicizia e fratellanza.

Sara e Roberto
simpatizzanti della fraternità Ofs di Brescia San Francesco

Album Fotografico

A cura di P. Gianfranco Gatti e Renato Rusconi



I banchetti dell'Associazione Qiqajon, OfS Regionale e dell'Editrice Velar.
Sopra: la S. Messa concelebrata dagli Assistenti e dal Parroco di Sotto il Monte.
A fianco: i doni per l'autorità religiosa e civile.



■ Oggiono

Il 4 febbraio scorso la sorella **Maria Aldeghi** ha compiuto cento anni, è professa dal 17/11/1929.

Il giorno 5 si è fatto festa con una celebrazione eucaristica in chiesa



parrocchiale alla presenza di tanti parrocchiani e con il sindaco. È con orgoglio che lo

comuniciamo a tutte le sorelle e a tutti i fratelli dell'Ofs e se il Signore lo vuole a Settembre avremo un'altra centenaria anch'essa professa dal 1929. Un grazie per queste belle testimonianze.

Irma Angheben



■ Uboldo

La fraternità di Uboldo nel consueto incontro mensile formativo dell'11 marzo c.a. con viva e sentita partecipazione di sentimenti e con riconoscimenti personali ha voluto festeggiare le sorelle Giovanna, Giuseppina (anche se non presenti) Luisa e il fratello Ignazio, per la ricorrenza del sessantesimo di Professione, celebrato, nel lontano 16 marzo 1952.

Da allora il dono di Dio, il loro entusiasmo e disponibilità giovanile, li ha portati ad abbracciare la vita francescana del serafico Padre Francesco d'Assisi.

Il raggiungimento da parte loro di questo ormai raro traguardo nella vita del terz'ordine, ora "O.F.S." è riconoscimento e riconoscenza alla grazia del Signore in Gesù Cristo, che ha loro consentito di sperimentare e praticare

l'osservanza della regola, la fedeltà al Vangelo, alla santa Chiesa e la costante partecipazione alla vita di fraternità.

Con francescana umiltà al Signore Gesù il "NON SUM DIGNUS", con rinnovata disponibilità a proseguire; raccomandandosi a "MANE NOBISCUM DOMINE", perché già le ombre della sera incombono (vedi l'età).

Franca

la segretaria



■ Varese Sant'Antonio

Dopo un periodo di intensa riflessione e formazione è arrivato il grande evento tanto atteso.

Domenica 22 aprile 2012 noi: **Luigia Talamona, Luisa Stefani e Paola Cova** abbiamo promesso di seguire l'ideale francescano.

È stata una giornata di profonda gioia in cui abbiamo vissuto momenti emozionanti che rimarranno sempre impressi in noi. Ringraziamo san Francesco che è stato e sarà sempre per noi un "modello". Ringraziamo anche tutte le persone che ci hanno sostenuto in questo lungo cammino:

- le consorelle della fraternità OFS S. Antonio alla Brunella di Varese, che con le loro parole affettuose ci hanno incoraggiato a prendere questa importante decisione e portarla a termine;
- la ministra Anna Maria Pellacani che ha dimostrato grande sensibilità e attenzione nei nostri confronti;
- l'incaricata della formazione Lambertoni Franca che ci ha guidato nel vivere responsabilmente questa esperienza di fede;
- il nostro assistente padre Andrea Ferrari che con la sua carica vitale ci ha spronato e sostenuto nel crescere.



Ha presieduto la celebrazione l'assistente regionale OFS padre Luigi Cavagna che durante l'omelia ha avuto parole di incoraggiamento per il nostro percorso nella realtà quotidiana al servizio dei fratelli.

La nostra promessa di vita evangelica sia sempre sostenuta dalla preghiera affinché possiamo essere testimoni coerenti della Famiglia Francescana.

Luigia, Luisa, Paola



■ Zona cinque

RITIRO DI QUARESIMA

Domenica, 18 marzo, a Cermenate, presso il Convento "Sacro Cuore" dei Frati Minori ha avuto luogo l'incontro quaresimale delle fraternità OFS della zona 5 presieduto da Padre Luigi Cavagna, Assistente Regionale. La giornata è stata introdotta dalla calda e affettuosa accoglienza predisposta dalla Ministra e da alcune sorelle della fraternità del luogo. È stato bello vedere, come del resto avviene ad ogni incontro

zonale, i partecipanti cercare i fratelli conosciuti delle altre fraternità per informarsi sulla vita delle loro fraternità, della salute, di chi non è presente e per affidarsi l'uno alla preghiera dell'altro. All'arrivo del Padre Assistente, in aula Santa Chiara, abbiamo recitato le lodi. Padre Andrea, guardiano del Convento ha dato il benvenuto a tutte le fraternità. Il tema della riflessione offertaci da Padre Luigi, "Il peccato dell'Accidia", è stato quanto mai insolito ma, alla luce del tempo in

cui viviamo, ha posto diversi interrogativi a tutti noi come cristiani e ancor più come francescani secolari, impegnati a vivere sulle orme di Francesco. "Accidia" sinonimo di "non aver voglia di nulla". Si inizia un cammino (quaresima) e si fa il proposito di... e, poi, piano piano, ci si dimentica, si tralascia o, ancor più si sottovaluta, dicendosi "... non è quello che ...". Ciò avviene spesso nella vita spirituale. Il Vangelo di Luca cap. 21 sollecita "state ben attenti che il vostro cuore non si appesantisca". Benedetto XVI esorta "a fare



attenzione" - "osservare bene" - "accorgersi di una realtà particolare" - "fissare lo sguardo sull'altro".

Mentre noi e intorno a noi dilaga l'indifferenza, il Signore esorta "a farsi custode dell'altro". Già Paolo VI sottolineava che "il mondo è malato per mancanza di fraternità". Occorre desiderare il bene dell'altro.

In Quaresima prendiamoci il tempo, l'impegno, di fare più attenzione a noi stessi, a Gesù, alla sua Parola e agli altri. Andiamo oltre il bisogno concreto, spingiamoci più in là per guardare anche al bisogno spirituale. L'altro a volte si trattiene dal chiedere mentre, dentro di sé, vorrebbe sentirsi interpellato sul suo vissuto, sui suoi desideri, sulle sue problematiche.

Chiedere, preoccuparsi di chi ci sta vicino significa comprometterci, lasciarsi coinvolgere, per cui si preferisce limitarsi ad un banale e formale comportamento di cortesia. L'atteggiamento francescano è: rompere il silenzio, far



breccia, superare il muro che il fratello si è costruito, diversamente il suo cuore si appesantisce per le prove della vita. Pian piano si subisce una perdita di "agilità" interiore, non si ha passione per nulla. Si passa all'indifferenza: ascolto superficiale della Parola di Dio, non lo si cerca, non si coglie il Signore che passa!... "Il peccato non è più peccato e l'anima diventa di pietra". Si banalizza la realtà e si passa ad "un'amara mormorazione" contro l'uomo e contro Dio. L'Accidia si può definire il "cancro spirituale". Impegnamoci ad interessarci del bene spirituale del fratello. Cristo, le Sacre Scritture, la Chiesa ammoniscono di non tacere il male. Adopriamoci nella correzione fraterna. Il Padre è misericordioso ma noi ogni giorno dobbiamo affidarci a Lui per vincere la "tiepidezza" ricordando che *nella vita spirituale chi non avanza, retrocede!* Fra Luigi, poi, ha risposto con chiarezza agli interrogativi posti che hanno aiutato a rendere ancor più attuale il messaggio che ci ha trasmesso. Dopo un tempo di riflessione

individuale è seguita la celebrazione della Santa Messa presieduta da Padre Andrea.

Il pranzo è stato un momento di ulteriore fraternità e scambio di riflessioni ed esperienze fra gruppi che spontaneamente si sono formati.

Alle ore 15 ci siamo raccolti in chiesa per l'Esposizione del Santissimo con l'adorazione guidata sulla litania "Cuore di Gesù, figlio dell'Eterno Padre".

Come suggerimenti: frasi di Papa Giovanni Paolo II (2 giugno 1985); Lettera di San Giovanni Apostolo 2 Gv 1-9; Vangelo di Marco 15,33-39 e di Giovanni 8,28. Al termine, prima della Benedizione Eucaristica, abbiamo recitato la Consacrazione del genere umano al Sacro Cuore di Gesù.

Riconoscenti al Padre per il suo amore e per averci donato "questi" fratelli in Francesco ci siamo congedati per ritornare là dove la vita quotidiana ci chiede lo sforzo di essere testimoni credibili del Vangelo.

Graziella

Chiesa del convento dei Frati Minori di Cermenate



■ Baccanello

Riflessioni della Ministra per la Fraternità

SE NON DIVENTERETE COME BAMBINI, NON ENTRERETE NEL REGNO DEI CIELI

Chissà quante volte abbiamo sentito questa frase del Vangelo, che la liturgia ci presenta ogni anno; la frequenza c'è l'ha resa certamente familiare.

Eppure, per esperienza, penso di sapere che ciò che si sente con le orecchie, non sempre, è altrettanto chiaro al cuore. Mi è venuta quindi la voglia di soffermarmi un attimo in questi pensieri per condividere una riflessione: che cosa vuol dire "veramente" il Vangelo quando parla di bambini? Spesso a questo termine è affiancata l'idea di immaturità e di transitorietà. Persino San Paolo, nella prima lettera ai Corinzi, parla di alimenti adatti a questa età, considerando questa condizione come qualcosa che è destinata a passare; è fin troppo evidente la bella differenza che c'è con quanto viene detto nella frase di Gesù, che la considera, non tanto come qualcosa che, anche se necessaria, è tuttavia da superare, bensì un traguardo da raggiungere!

Se provo a scendere nel concreto, e in particolare nella mia esperienza personale, il mio primo pensiero cade, purtroppo subito, su una constatazione

poco lusinghiera che è quella di ammettere con me stessa di aver dato del "bambino" a qualcuno, sicuramente non l'intenzione di fare un complimento, e di essermelo sentito dire a mia volta. Cercherò perciò di restare nell'oggettivo. La prima domanda che mi viene è: "Ma che cos'è un bambino?" Bè, è senz'altro un essere umano che ha bisogno di tutto, perché non è ancora in grado di provvedere a se stesso; dall'alimentazione, alla protezione, dalla capacità di scegliere a quella di decidere, ha continuamente bisogno di aiuto. A un primo esame sembra, quindi, una situazione tutt'altro che desiderabile e può venire perciò facile domandarsi perché Gesù inviti ad una vita così "scomoda". Ma se continuo nell'analisi, arrivo a vedere che un bambino è anche, per un bel po' di tempo, il "fan" più convinto del suo papà: per lui tutto quello che fa suo padre è perfetto e non c'è niente di più desiderabile che essere caricato sulle sue spalle ed essere scarrozzato in giro dall'alto, quasi a toccare il cielo. Ha messo nelle sue mani la sua fragilità, perché "sa" che di lui si può fidare. Paure, incertezze, bisogni, non esistono e, se qualche ombra notturna sembra rimanere per un po', si disperde come nebbia al sole, quando lo vede e, finalmente, può stare con lui.

Adesso qualcosa comincia ad essere più chiaro. È forse questo che intende Gesù quando ci invita a diventare bambini? Ebbene, è questa la condizione che va recuperata, non quella di chi non raggiungerà mai la piena autonomia, ma quella di chi sa di potersi fidare, a volte nonostante le apparenze. Sa che da suo "Padre" non può che venire il Bene, perché è una "roccia" su cui può contare. Gesù ci chiede di raggiungere questa certezza e, come sempre fa da "battistrada" perché è il primo ad aver fatto le cose che ci propone, il primo ad essersi fatto "bambino". Ben lungi dall'invitarci alla dipendenza, vuole, al contrario, la nostra progressiva crescita e la collaborazione nell'annuncio del Regno; nella sua incredibile umiltà, desidera il nostro aiuto e conta su di noi. Ma ci avverte che la forza che ci serve non può venire da noi, non è frutto esclusivo del nostro impegno, ma della sua grazia che ci dà l'aiuto necessario per superare i nostri limiti e la certezza di essere amati come una Madre ama il proprio figlio, perché, come ci ha insegnato Giovanni Paolo 1°, Dio è Padre, ma è anche Madre. Dimentichiamo, perciò, la nostra autosufficienza e le nostre insicurezze e abbandoniamoci finalmente a questo amore con la tranquillità di bambini.

Mirella



■ Zona sette

RITIRO DI QUARESIMA

"SOFFIA NEL MIO GIARDINO, SI EFFONDANO I SUOI AROMI... ACCOGLIERE PER PORTARE FRUTTO"

Questo è il titolo del libretto guida per il nostro consueto ritiro di quaresima tenutosi, il 27 marzo scorso, presso il convento di Rezzato. Con la nostra fraternità di Rezzato erano presenti anche quella di Virle Treponti, Botticino Sera, Lonato e Molinetto di Mazzano.

Il titolo insolito ci ha fatto subito pensare al Soffio dello Spirito Santo. Il Giardino; a quello dell'Eden, a quello della Passione del Signore, a quello dove si trovava il Sepolcro, ma anche al giardino del nostro cuore dove lo Spirito di Dio effonde i suoi doni.

Il nostro Assistente Padre Giambattista Delpozzo, dopo la recita delle lodi, ci ha guidati alla riflessione del Vangelo di Luca 8-4,15 dove Gesù racconta ai suoi ascoltatori una parabola: quella che normalmente viene chiamata del: **buon seminatore**. Parabola udita tantissime volte ma che sempre ci interpella: come Cristiani e come Francescani.

Tante le domande poste: Lc 8- 4 "**una grande folla si adunava e accorreva a Lui**" Facciamo parte della folla anonima che segue Gesù e che Lui stesso più avanti definisce "cieca e sorda", oppure; Lc 8-9 "**i suoi discepoli lo interrogavano**" siamo discepoli alla sua sequela?

Il seminatore sta bene attento a dove getta il suo seme che sempre deve cadere sul terreno buono, a differenza del seminatore della parabola (**DIO**) che getta il seme (**LA PAROLA**) ovunque, pur sapendo che in alcune situazioni (**TERRENO: CUORE DELL'UOMO**) non avrà vita come: sulla strada, tra le pietre o tra i rovi (**dimensione, tipo di accoglienza**).

Il seminatore semina ovunque e dà la fiducia illimitata di ogni cuore.

La strada: è la vita che tutti viviamo e percorriamo come luogo di passaggio ma, senza uno scopo preciso seguendo le indicazioni del

mondo ed accogliendone le banalità.

Le pietre: è la durezza del cuore che solo lo Spirito Santo e la preghiera possono cambiare.

Le spine: la Sua Parola viene soffocata quando ci adeguiamo alla mentalità del mondo, dove vince il proprio io che desidera il potere, l'aver e la soddisfazione dei propri desideri.

Il terreno buono: diventa tale per grazia di Dio, ma è nell'ascoltare, custodire e perseverare che avviene il miracolo: diventa a sua volta seme che può portare molto frutto.

L'art. 4 della regola O.F.S. ci guida a mettere in pratica le modalità per essere: **terreno buono** "osservare il Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo l'esempio di S. Francesco d'Assisi, il quale del Cristo fece l'ispiratore ed il centro della sua vita con Dio e con gli uomini."

Seme fecondo "I francescani secolari si impegnano ad una assidua lettura del Vangelo passando dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo". Alcuni brani messi a disposizione per la riflessione personale tratti dalla "**Vita prima di Tomaso da Celano**" (FF. 356-357), dalla "**Lettera**

a tutto l'Ordine" (FF. 216, dalla **"Regola non bollata – capitolo XVII dei predicatori"** (FF. 47-49) ci portano a considerare che S. Francesco prima di prendere delle decisioni affidava alla lettura del Vangelo e se avesse avuto dei dubbi circa l'interpretazione ne chiedeva la spiegazione onde poterne seguire l'insegnamento che subito senza indugio metteva in pratica. Sollecitava tutti i fratelli con i brani dell'Antico Testamento, la "PAROLA"; perché venisse ascoltata e custodita nella profondità del cuore; ad esaltare e lodare Dio con le opere di carità; a perseverare con disciplina nei propositi buoni e saldi nelle cose promesse. Raccomandava a tutti di non gloriarsi, né esaltarsi, né godere delle azioni e

parole buone, perché è Dio che opera per mezzo di noi, di cercare innanzi tutto l'umiltà in tutte le cose, rifiutando la sapienza di questo mondo, infatti "lo spirito della carne, vuole e tenta di parlare molto ma di fare poco, per mostrare una religiosità e santità solo esteriori.

Dopo la recita dell'ora media, il pranzo servito dai Frati ed una breve sosta, con molta devozione, abbiamo partecipato alla VIA CRUCIS, rivivendo con le riflessioni del Card. Carlo Maria Martini, la Passione di Gesù.

Questa bellissima giornata non poteva chiudersi in altro modo, che non fosse con la partecipazione alla Mensa della Parola e del Pane di Vita.

La liturgia della Parola: **dal libro dei Numeri 21,4-9** e dal **Vangelo secondo Giovanni 8,21-30** ci hanno introdotti nel cuore del mistero della salvezza, **"fatti un serpente e mettilo sopra un'asta, chiunque sarà morso e lo guarderà resterà in vita"** **"Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo allora conoscerete che Io Sono ed attirerò tutti a me".**

Nei nostri cuori scaturiscono una preghiera ed una invocazione "irriga i solchi, spiana le zolle, manda la tua pioggia sul nostro terreno e benedici i germogli del nostro seme perché possiamo portare e comunicare con la nostra vita l'Amore che sempre ci doni.

Anna





■ Zona otto

RITIRO DI QUARESIMA

Le fraternità della zona, si sono riunite oggi, 17 Marzo, per il ritiro spirituale nella chiesetta adiacente l'oratorio di Ghedi.

Siamo 35 persone, un numero esiguo rispetto alle componenti di ogni fraternità, ma comprensibile data l'età di ciascuna.

L'incontro è tenuto da Monsignor Luigi Gerevini di Cremona. Iniziamo con il canto allo Spirito Santo, poi a cori alterni, invociamo la grazia dell'incontro con una singolare preghiera. Cinque sorelle leggono alternandosi alcuni brani, tratti dalle meditazioni di Paolo VI° sulla via della croce.



Segue un momento di interiorizzazione personale.

La meditazione di don Luigi, così vuole essere chiamato, è improntata sul significato della Quaresima. Tenendo presente il salmo 50, egli ci indica il modo di rapportarci col Signore, nella preghiera. Il salmo è un atto penitenziale per eccellenza; essendo la quaresima il tempo per prepararci alla riconciliazione e perdono con Dio, questo ci indica il modo.

Anzitutto dobbiamo chiederci com'è la nostra preghiera?

È solamente un bisogno di aiuto? chiedo a Dio di soddisfare i miei bisogni e, se non vedo il risultato, mi arrabbio con lui? Qual è il mestiere di Dio? È vero che mi perdona sempre?

A questi interrogativi risponde il salmo.

Il Signore è disponibile sempre al perdono, però io devo collaborare, al suo perdono. Come? Con la "Conversione del cuore".

Meditando la sua parola, io comprendo la sua mentalità, rivedo il mio vissuto e lo confronto con il suo volere; verifico le mie pecche, e torno indietro: "il mio peccato mi

sta sempre dinanzi, contro te solo ho peccato".

La preghiera è l'incontro dialogico col Signore, con la persona che mi ama, sempre, anche quando pecco! Questo è il suo mestiere: "perdonare sempre!" Ed io non devo scusarmi quando accuso



i miei peccati, lui sa, lui vede nel mio cuore le mie intenzioni. Mi chiede solo di sapermi perdonare, e di continuare il cammino di perfezione nella carità.

Un cuore semplice e sincero, schietto, integro nella fede, coerente nella vita, può essere di esempio agli altri e trascinare molte persone miscredenti, alla verità e alla misericordia di Dio, per divenire autentiche cristiane, credenti in Cristo nostro Signore. Augurando Buona Pasqua nel Signore Risorto, Pace e Bene.

Daniela

■ **Paderno Franciacorta**

RITIRO QUARESIMALE A LOVERE

Le Fraternità della Franciacorta, sabato 10 marzo 2012, insieme all'Assistente Regionale, Padre Luigi Cavagna, si sono recate a Lovere, presso il Monastero delle Sorelle Clarisse di Santa Chiara per il ritiro quaresimale.

L'incontro è stato gioioso e soprattutto un'occasione per rivedere le Sorelle Clarisse e per festeggiare il centenario della fondazione del loro Ordine.

Ci siamo ritrovati riuniti in un'unica Famiglia, ricreando Fraternità con il primo e secondo Ordine, per trascorrere un pomeriggio di vera letizia francescana presso il Monastero, scuola di amore per tutti. Inizialmente Suor Chiara Alba Mastrorilli ci ha introdotti alla riflessione di quanto sia importante la parola del Papa in questo periodo quaresimale, mediante la sua testimonianza e riflessione sui Salmi. Ci ha detto che la nostra attenzione va posta sulla frase che ci colpisce, poiché in quel momento più significativa per la nostra vita. I Salmi sono numerosi e già ascoltati, ma ogni volta hanno qualcosa di nuovo da proporci e ciò che meditiamo ci induce a mettere al

centro della nostra vita Dio, che porta a guardare e ad aiutare il prossimo. "Quello che avete fatto a uno dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt. 25 - 40). Nel mondo manca il senso di fraternità, cosicché diventa per noi francescani più urgente il richiamo a prestare attenzione ai fratelli. "I francescani secolari si mettano alla pari con tutti gli uomini... specialmente piccoli e deboli...accolgano tutti con animo umile e cortese" (Reg. art.13). San Francesco a riguardo della sua vocazione e vita personale rivela l'iniziativa gratuita di Dio, che gli ha donato dei fratelli e gli fa fatto capire come doveva vivere secondo la forma del Santo Vangelo. Così il santo dà vita alla sua fraternità, i cui componenti sono un dono che il Signore fa a ciascuno di loro e a tutta la comunità; tale dono è espressione di amore, che va accettato con gioia e con riconoscenza.

Il Papa Paolo VI diceva che il mondo era malato, perché in

esso mancava la fraternità; infatti ieri come oggi in molte situazioni l'uomo si chiude in se stesso, talvolta diventa indifferente, spesso egoista e attribuisce ad altri le proprie responsabilità. A noi, in questo periodo quaresimale, viene proposto un altro modo di vivere attraverso alcuni spunti significativi: non può esistere la fraternità se non si tiene presente la centralità di Cristo, che opera la comunione di vita con tutti; il cuore deve essere sgombrato da futili pesantezze, per permettere all'uomo di agire secondo la volontà del Signore; a volte serve la correzione fraterna, però è necessario lasciare spazio alla carità che opera il bene spirituale più che materiale, il non intervenire spesso è falsa carità. Dobbiamo ricordare che la preghiera è l'arma potente che ci aiuta a vivere ogni giorno la nostra situazione umana e a diventare veri testimoni del Vangelo.

Anche Padre Luigi Cavagna, nella sua meditazione,



ci ha stimolati a vigilare attentamente, affinché i cuori non si appesantiscano, ma possano vivere una vita in modo diverso, avendo più coraggio e fiducia in Dio. L'itinerario quaresimale, infatti, ci porta a vivere il passaggio dal deserto al giardino e la vittoria sulle tentazioni e sul peccato non ci riconcilia solo con Dio, ma con tutte le sue creature. Dobbiamo aprire il nostro cuore e avere sufficiente intelligenza per accogliere lo scandalo della Croce, l'atto supremo dell'amore gratuito del Figlio di Dio per l'umanità. La comunione fraterna dei tre Ordini ha avuto il suo culmine con la celebrazione Eucaristica nella quale ci è stato proposto di amare di più, al di là di qualunque segno e di credere in Cristo Gesù "sapienza di Dio" per testimoniare da veri cristiani nella nostra vita. Grazie a Padre Cavagna che ci ha indotto a meditare con più attenzione sulla Parola di Dio, grazie alle nostre Sorelle Clarisse e a Suor Chiara Alba, che ci hanno fatto capire quanto la vita contemplativa non avrebbe alcun senso se non fosse aperta a Dio, a tutti gli uomini e vicina ai loro problemi. Insieme ci siamo augurati di proseguire un buon cammino quaresimale e una felice, serena e santa Pasqua nella gioia di Cristo Risorto

Lucia Del Bono

Costituzione: art. 27

I francescani secolari si impegnino a creare nel loro ambiente, e anzitutto nella Fraternità, un clima di fede e di speranza, affinché "sorella morte" sia guardata come passaggio al Padre e tutti possano prepararsi con serenità.

ZONA UNO

Milano • Sant'Angelo

FAGIOLI GIANNI di anni 67, professore dal 16/06/1979. Fu Ministro regionale nel triennio 1984/1987 e Vice Ministro regionale nel triennio 1996/1999.

Garbagnate Milanese

TELÒ GUFFANTI ORNELLA di anni 63, professa dal 4/11/200.

ZONA DUE

Gorgonzola

FUMAGALLI AMBROGIO di anni 83, professore dal 08/12/1982.

ZONA TRE

Sala di Calolziocorte

MARCHESAN JOB CARMEN di anni 73, professa dal 2/12/1988.

ZONA QUATTRO

Venegono Inferiore

FRACCARO GOMIERO ELENA di anni 100, professa dal 29/11/1989.

ZONA SETTE

Virle Tre Ponti

CALDERA TURATI ROSA di anni 95, professa dal 15/10/1968.

ZONA DIECI

Cremona • Sant'Ambrogio

ROSSI MARIA di anni 87, professa dal 6/12/1959.

ZONA UNDICI

Stradella

SENSALARI CERATTI CARLOTTA di anni 91, professa dal 27/10/1999.